



Antonino Russo ama il suo paese, Bagheria, l'ha amato da sempre, anche se dal 1959 si è dovuto trasferire a Napoli per motivi di lavoro. Allora, come i docenti di oggi, ha dovuto fare le valigie e trasferirsi lasciando la propria famiglia, i propri amici, il proprio paese, per ottenere l'agognato ruolo. La sua non è stata un'emigrazione intellettuale totale, perché ha continuato a raccogliere notizie e a scrivere di Bagheria. E ancora adesso seguita a farlo, scrivendo puntualmente su «**il Settimanale di Bagheria**» e continuando a pubblicare libri che parlano di Bagheria e dei suoi personaggi illustri, come l'ultima sua produzione *“La Bagheria del primo Novecento nei giornali dell'epoca”* edita dall'ISSPE, Palermo, 2015.

L'opera è una vivissima testimonianza di fedeltà alla cultura, alle vicende e ai personaggi che hanno segnato i destini o che, comunque, hanno lasciato il segno nel proprio paese, frutto di un'incessante e ininterrotta raccolta di dati. Infatti, nel testo sono ricordati e illustrati scientificamente i giornali che nel tempo hanno accompagnato le attività culturali, artistiche e politiche di Bagheria. Fra questi «**L'Alba Soluntina**», fondato e diretto da Gioacchino Guttuso Fasulo nel 1904; «**L'Eco**», del 1906, diretto da Salvatore Scaduto. Ne «**L'Era Nuova**», del 1908, fondato e diretto dall'avv. Francesco Scaduto, in un editoriale si evidenziava l'impegno del giornale: *“ravviverà, a misura delle sue forze, il senso del bello e del buono, il gusto e l'amore per l'arte, ogni aspirazione, ogni sforzo, ogni tentativo rivolto al miglioramento*

e allo sviluppo artistico, incoraggiando in special modo i giovani". Non mancano nella bella ricerca di Russo i giornaletti satirici come «**L'X**» e «**L'Ortica**», entrambi del 1914, e in contrasto ideologico tra di loro.

A volte per parlare di Bagheria, ci si appoggiava su giornali pubblicati a Palermo, quali «**Il piccone**» e «**L'uomo di pietra**», dove si contrapponevano posizioni politiche avverse, soprattutto in periodi elettorali.

È, inoltre, del 1919 il periodico «**La Pace**», che nei periodi elettorali informava sui programmi dei candidati con argomenti che ancora oggi sono attualissimi come: *l'istruzione pubblica, l'assistenza pubblica, la viabilità e mezzi di trasporto, il commercio agrumario, ecc.*

Degli anni venti è «**La Domenica di Bagheria**» che, sotto la testata, riportava un pensiero di Victor Hugo: *"Meglio un paese senza governo che un paese senza giornali"*. Del 1921, «**La povera gente**», diretto dall'avv. Salvatore Paladino, fondato con il proposito di *"creare un ambiente nel quale possano liberamente svilupparsi varie correnti di pensiero"*.

Nel libro di Antonino Russo viene, inoltre, ricordato il giornale «**Noi e Bagheria**», del 1929, diretto dall'avv. Salvatore Paladino, dedicato ai poeti, pittori, e scultori bagheresi e si propone il lirico ritratto che il direttore dedica al poeta Giacomo Giardina.

Sono menzionati anche numeri unici di giornali ciclostilati come: «**Il pappagallo**», «**d'Artagnan**», «**Momus**» e «**Bagheria d'oggi**» del 1931-32, «**Centennale bagherese**» del 1934 - *in ricorrenza del Primo centennale della elevazione di Bagheria a Comune-*, «**La Centrale**» a cura di Vittorio D'Alessandro in occasione della seconda venuta di Filippo Tommaso Marinetti a Bagheria nel 1937; «**La Rivoluzione**» del 1947; il «**Corriere di Bagheria**» del 1953. Fino ad arrivare ai settimanali «**Vita di casa nostra**» del 1958, «**Il popolare**» del 1959 e «**Ascesa**». A questi ultimi il nostro autore ha collaborato con suoi racconti e sue poesie.

Il volume è completato con *immagini e documenti della Bagheria di ieri*, che per la loro rarità e la loro particolarità mostrano un fascino evocativo e tornano utili alla conoscenza delle condizioni di vita, dei costumi e delle tradizioni di un angolo molto particolare della Sicilia.

La pubblicazione si chiude con un'appendice costituita da estroverse e allietanti poesie *nonsense su Bagheria, dintorni ed oltre*, le quali come opportunamente specifica il prof. Umberto Balistreri nella prefazione sono "un tipo di poesia breve, con quattro versi a due a due a rima baciata e il quinto che fa rima col primo".

A fine lettura si coglie l'affetto e la partecipazione che Antonino Russo pone ai vecchi ritagli di giornale che ci aiutano a indagare sulle trasformazioni sociali e culturali che sono intervenute a Bagheria nel primo Novecento.

Ai lettori adulti leggere *"La Bagheria del primo Novecento nei giornali dell'epoca"* fornirà stimoli per rovistare nell'archivio della propria memoria, mentre per i giovani è occasione per acquisire conoscenza, consapevolezza e scoprire la storia minuta della quotidianità del passato e allacciarla così con la Storia del presente. È questo lo scopo di questo libro e la speranza del valoroso autore.

Vito Mauro